

## Roberto Bonchio

Se n'è andato con discrezione Roberto Bonchio, come sempre aveva lavorato e vissuto. Se n'è andato il 14 aprile in un silenzio rotto soltanto da alcune note anonime più o meno brevi su «Corriere della Sera», «Manifesto» e «Liberazione», e da un buon articolo di Bruno Gravagnuolo sull'«Unità», il giornale legato a una storia che è stata anche la storia sua e della casa editrice da lui diretta, gli Editori Riuniti. Bisogna dire che a quel silenzio intorno alla sua morte ha probabilmente contribuito una tenace vulgata sull'immagine degli Editori Riuniti come emanazione gregaria del Pci, che ne è stato a lungo il proprietario e che non gode ormai di una buona fortuna. Immagine che corrisponde certamente (e inevitabilmente) ad alcuni tratti oggettivi, ma che è in gran parte smentita da un catalogo di notevole interesse in cui l'editoria *di servizio* si intreccia e alterna alla prevalente editoria *di cultura*. Anche se per correttezza storica bisogna ricordare che negli armadi degli Editori Riuniti (e del partito) c'è anche un piccolo scheletro, che riconduce alle necessità di finanziamento in anni molto difficili per il Pci, e che è forse l'unica voce assente dal catalogo della Casa. Si tratta delle opere di Kim Il Sung, dittatore della Corea del Nord, che venivano stampate e lasciate nei magazzini, senza venire mai distribuite nelle librerie, provocando così sospetti e proteste da parte degli emissari coreani in visita a Roma.

Ma prima di parlare della storia degli Editori Riuniti, voglio ricordare di Bonchio, oltre alla discrezione, un'eleganza più aristocratica che borghese, un forte senso dell'amicizia, una severa passione politica, un amore per il libro evidente già nel modo rispettoso e affettuoso con cui sfogliava le bozze o esaminava una copertina. Perché Bonchio è stato un editore vero, di razza, che ha saputo muoversi all'interno dei limiti ideologici e delle difficoltà finanziarie, ma anche delle potenzialità e risorse intellettuali di un grande partito di opposizione come il Pci, con intelligenza critica e sapienza diplomatica, e con un'autonomia crescente negli anni e decenni, in concomitanza con l'evoluzione del partito stesso, e ben oltre. Un editore attento alle trasformazioni della società e al dibattito intellettuale.

Raccontare la vita di Roberto Bonchio significa anzitutto correggere le inesattezze e colmare i silenzi dei necrologi. Nasce a Roma il 23 agosto 1924 e trascorre i primi anni a Napoli, dove il padre è funzionario di banca, mentre la madre viene dalla piccola nobiltà campana. Partecipa alla Resistenza in Umbria con il gruppo dei comunisti cattolici (Antonio Tatò, Adriano Ossicini, e altri). A Roma frequenta gli studi fino all'università, fermandosi alle soglie della

## FdL

laurea in giurisprudenza, per lavorare nella Sezione stampa e propaganda del Partito comunista e collaborare con «L'Unità» come critico teatrale. Ma ben presto la vita di Roberto Bonchio viene a coincidere con la storia degli Editori Riuniti, che ha un antefatto.

Nel 1946 all'indomani della Liberazione nascono per volontà di Palmiro Togliatti le Edizioni Rinascita (dal nome della sua rivista), con il proposito di offrire soprattutto uno strumento di formazione dei dirigenti del partito. Alle Edizioni Rinascita si affiancano nel 1948 le Edizioni di cultura sociale (dalla sigla della casa editrice comunista che aveva operato nella clandestinità), promosse e dirette da Roberto Bonchio, attente all'attualità politico-culturale e rivolte a un destinatario più vasto. Bonchio stesso racconterà che la redazione

era tutta in una stanza di via delle Botteghe Oscure, al piano della Sezione stampa e propaganda. Si faceva di tutto – la redazione, la correzione delle bozze, la pubblicità – e qualche volta si creava in pochi giorni l'istant book sull'avvenimento politico d'attualità (come fu il caso di Corea, che scrissi, sotto il poco fantasioso pseudonimo di Aldo Rossi, nel giro di tre notti). La sera c'era sempre la visita di Gian Carlo Pajetta che era stato un po' il papà della nostra casa editrice: una miniera di idee, di suggerimenti e, ahimè, di rimproveri per la sua innata abilità a scoprire subito i più clamorosi infortuni di stampa.

Nel marzo del 1953 le due case editrici si fondono dando vita agli Editori Riuniti, che ne ereditano e completano la funzione per così dire *ufficiale* (scritti dei dirigenti comunisti italiani e stranieri, atti dei congressi, riviste, eccetera), il filone dei classici del marxismo, e in generale il ruolo di opposizione ideale e politica. Garante della continuità e soprattutto promotore di un ulteriore sviluppo è ancora Bonchio, che della nuova Casa sarà artefice, consigliere delegato e presidente per alcuni decenni, trovando un fedele collaboratore in Giuseppe Garritano.

Dagli anni '50 dunque la pubblicazione delle opere di Marx, Engels, Lenin (compresa la prima edizione integrale del *Capitale*), anche in edizione economica, viene incrementata e condotta con maggior rigore per le consulenze e le cure di Palmiro Togliatti, Galvano della Volpe, Delio Cantimori, Cesare Luporini, Valentino Gerratana e altri politici e studiosi (quasi tutti presenti anche come autori); all'interno e al di là di un'area poetica e narrativa segnata dal *realismo socialista* dell'Est europeo, escono scrittori di respiro e significato assai diverso, come Babel', Majakovskij (con le opere complete), un Amado 1954 abbastanza precoce, Asturias, Reed, e grandi classici; dopo il 1956 entra nel catalogo la *letteratura del disgelo*, dal vecchio Ilja Ehrenburg ai giovani Evgenij Evtušenko e Andrej Voznesenskij, che un giorno stupì la redazione «saltando su una scrivania per recitare i suoi versi», come ancora racconterà Bonchio; inoltre nei libri per ragazzi ha un posto di rilievo Gianni Rodari. Ma già dal 1953 inizia la “Nuova biblioteca di cultura”, una collana di saggistica di alto livello diretta da Ignazio Ambrogio, con una serie scientifica diretta da Carlo Bernardini: collana che avrà lunga vita e che si articolerà su un vasto arco disciplinare, dalle scienze sociali all'economia, dall'estetica alla critica letteraria, dalla

pedagogia al diritto, dalla teoria politica all'epistemologia, dalla fisica teorica alla psicologia, eccetera, con la presenza di autori come Antonio Banfi, Robert Escarpit, Ágnes Heller, Oskar Lange, György Lukács, Jean-Paul Sartre, Giacomo Debenedetti, Leopold Infeld e Aleksandr Lurija.

Vanno indubbiamente ridimensionate certe edizioni eccezionali della collana del "Milione" nei primi anni '50, con tirature dichiarate (e mitizzate dagli storici) di 500.000 copie delle *Lettere dal carcere* di Gramsci, e di 2.500.000 copie dei libri di memorie di papà Cervi e di Marina Sereni. Si tratta infatti di copie distribuite in modo massiccio attraverso canali di partito e di sindacato, con destinazioni discontinue o incerte, che documentano semmai un certo arroccamento al livello della distribuzione: piccolo riflesso della guerra fredda. Con il boom economico e industriale degli anni '60, che pone nuove esigenze di competizione e modernizzazione anche nel mercato del libro, Bonchio cerca di attrezzare meglio la casa editrice sul piano della professionalizzazione e commercializzazione, fondando tra l'altro con l'editore Paolo Boringhieri una società per la vendita rateale, la Dilias, e stringendo un buon rapporto con le Messaggerie italiane. Attraverso il rateale vengono veicolate le Grandi opere, alcune delle quali escono prima a dispense, come la *Storia della Resistenza* di Pietro Secchia e Filippo Frassati scritta "sul tamburo" da una settimana all'altra, e la *Storia delle rivoluzioni del XX secolo* di vari autori, curata dallo stesso Bonchio e avviata in seguito a un grande successo anche in Francia, Jugoslavia e America latina. Inizia poi la collana dei "Libri d'arte", da Pablo Picasso a Corrado Cagli a Mario Sironi.

Tra la metà del decennio '60 e la stagione delle contestazioni studentesca e operaia, gli Editori Riuniti varano altre importanti collane, come la "Biblioteca del pensiero scientifico" e "Le idee", di autori classici, la "Biblioteca di storia" fondata da Ernesto Ragionieri che conduce una riflessione rigorosa sulla storia della società italiana postunitaria e del movimento operaio internazionale, e "Il punto", collana di battaglia politica che contribuisce alla conoscenza di alcuni testi significativi della "primavera di Praga". Con queste collane e con il ricco filone dei classici del marxismo gli Editori Riuniti si presentano all'appuntamento del Sessantotto particolarmente agguerriti, nel segno di una sorta di riscoperta del marxismo, conquistando nuovi strati di pubblico giovanile. Seguono una "Universale 71" e alcune collane indirizzate al mondo degli insegnanti e della scuola, come "Paideia", "Strumenti" e "Nuova scuola". Nel 1974 gli Editori Riuniti sono con Einaudi, Feltrinelli e altri, gli organizzatori di una Lega dell'editoria democratica, che si propone di contrastare il processo di concentrazione editoriale, con un programma vasto e generoso che non porta tuttavia a risultati concreti. Ma nell'insieme il ruolo e la produzione degli Editori Riuniti continuano a crescere. Osserverà Bonchio più tardi: «Da piccola casa editrice passammo in tempi brevi (forse troppo brevi) alle dimensioni di casa editrice medio grande». Ne deriveranno infatti conseguenze contraddittorie sulla struttura organizzativa e finanziaria della casa editrice, anche perché Bonchio nonostante i suoi grandi meriti e capacità resterà sostanzialmente condizionato da un modo di lavorare tradizionale, non sempre adeguato al nuovo sviluppo della casa editrice e del mercato librario.

## FdL

Intanto grazie alle affermazioni elettorali del 1975 e 1976 e grazie all'iniziativa di Enrico Berlinguer, il Pci attraversa un momento felice, con crescenti responsabilità di governo locali e nazionali. Il partito gode in Italia e in Europa di un vasto credito, di cui risente la sua stampa con sensibili incrementi di diffusione. In questo quadro gli Editori Riuniti guidati da Bonchio avviano una fase di rinnovamento e di apertura ad autori, temi, discipline e orientamenti ideali spesso trascurati in passato. Tra la metà degli anni '70 e i primi '80 si aggiungono perciò collane sui temi della questione femminile e della più scottante attualità politica nazionale e internazionale, una razionale e originale collana di "Libri di base" diretta da Tullio De Mauro, una moderna enciclopedia tematica diretta da Lucio Lombardo Radice, realizzata in gran parte da Glauco Viazzi e intitolata "Ulisse", le *Opere* del grande archeologo Ranuccio Bianchi Bandinelli, *La scoperta del mondo a fumetti* in otto volumi, e "I David", collana di letteratura e di narrativa italiana e straniera novecentesca tra novità e riproposte, diretta prima da Giuliano Manacorda e poi da me, e caratterizzata da un alto livello e da una grande varietà e apertura, che non arriva tuttavia a trovare una sua identità anche per il persistente peso della tradizionale *immagine* della Casa. Può addirittura accadere che l'eccezionale carteggio Cvetaeva-Pasternak-Rilke in prima edizione mondiale, venga attribuito in una recensione alla casa editrice Einaudi. Con grande frustrazione per tutti noi.

Un programma complessivo dunque che si vale del contributo determinante del redattore capo Roberto Giannotti, del direttore letterario Roberto Romani, del direttore generale Ruggero Boscu, del direttore commerciale Pino Paschetto, del consulente Ottavio Cecchi, e di una schiera di collaboratori di prim'ordine, dall'anglista Agostino Lombardo al pedagogista Roberto Maragliano, dallo psicologo Alberto Oliverio all'ispanista Dario Puccini.

Bonchio avverte contemporaneamente l'esigenza di estendere l'iniziativa degli Editori Riuniti da Roma a Milano, affidando a me nel 1976 l'incarico di fondarvi una redazione: una sorta di geminazione della Casa madre, con la riproduzione in piccolo di tutti i processi editoriali, a esclusione dell'amministrazione e della commercializzazione. Una struttura con compiti di attiva presenza nella capitale della carta stampata: reperimento di temi, autori e collaboratori nuovi, promozione, eccetera, praticamente per tutte le collane. Una iniziativa senza veri precedenti in questo settore. Un'esperienza appassionante e vissuta intensamente insieme a un gruppo di giovani, dei quali voglio ricordare i redattori Alberto Cadioli e Alberto Rollo, destinati a un avvenire di notevoli affermazioni personali. Tra i prestigiosi autori e collaboratori portati alla casa editrice attraverso la redazione milanese, un critico cinematografico come Gian Piero Brunetta, uno storico come Franco Della Peruta, poeti-critici come Vittorio Sereni, Giovanni Raboni e Giovanni Giudici, l'etologo Danilo Mainardi, il padre della psicoanalisi italiana Cesare Musatti, la slavista Serena Vitale.

Nel 1982 alla mia responsabilità della redazione di Milano si aggiunge quella di direttore editoriale dell'intera casa editrice a Roma, con presenza alterna

nelle due città. Si apre così per me (nonostante il proficuo e amichevole rapporto con Bonchio) un periodo travagliato e difficile, sia per il faticoso pendolarismo, sia per incomprensioni e conflitti con la redazione romana, sia per la crisi strutturale e finanziaria che già nel 1983 (paradossalmente proprio nell'anno del trentennale, celebrato in un bel convegno a Modena) dà evidenti segnali, con estenuanti riunioni sui bilanci e sulla necessità di tagli a vari livelli. Va detto tra l'altro che i bilanci in attivo degli anni precedenti sono dovuti, oltre che a buoni risultati di vendita, anche a una certa evasione fiscale, confermando così una debolezza economico-finanziaria di fondo.

Il disagio, l'insofferenza, la saturazione che vengo maturando tra il 1983 e il 1984 risente certamente di tutte quelle ragioni, ma trova una ragione più specifica nella progressiva presa di coscienza di una fase della mia vita ormai esaurita, e dell'esigenza di una fase nuova. Di qui le mie dimissioni, dolorose per Bonchio ma anche per me, e la partecipazione a un concorso universitario per l'insegnamento di letteratura moderna e contemporanea del 1984, che avrei vinto.

Il processo che dal 1983 investe gli Editori Riuniti deriva almeno in parte dalla crescita troppo rapida nel recente passato, alla quale non hanno corrisposto adeguate misure organizzative, gestionali e amministrative, ma non è un caso che nei primi anni '80 analoghi processi investano case editrici molto diverse per storia, catalogo, struttura come Einaudi e Feltrinelli, nel quadro della progressiva crisi degli ideali e delle strategie di contestazione dell'esistente e di trasformazione della società, del generale declino della *cultura di sinistra*, di una caduta dell'egemonia del Partito comunista e del movimento operaio, e di un mercato in cui la produzione libraria ideologica e politica ha sempre meno fortuna. Bonchio cercherà di far fronte a una situazione di crescente gravità, battendosi con orgoglio, e si dimetterà nel 1985.

Seguiranno altre esperienze fino agli anni 2000: Bonchio collaborerà con la Sansoni e con Studio tesi; sarà direttore editoriale della Lucarini, fondando una collana di narrativa e rinnovando la collana dei "Classici del ridere"; dirigerà per la Newton Compton la collana "Il sapere", una sorta di "Libri di base", e contemporaneamente tornerà agli Editori Riuniti come direttore editoriale durante la gestione di Adalberto Minucci e Diego Novelli, per dimettersi nuovamente in seguito a disaccordi con una nuova direzione.

Proprio il sabato precedente al mercoledì della sua morte, Bonchio termina un libro di memorie, che porterà sicuramente un contributo prezioso alla storia dell'editoria in Italia. Gli Editori Riuniti e Roberto Bonchio del resto rappresentano uno dei tanti vuoti critici e bibliografici negli studi di questo settore. Che il mio breve ritratto possa almeno spingere qualche ricercatore a colmarlo.

GIAN CARLO FERRETTI  
Università degli studi di Parma  
gcferr@tiscali.it

## FdL

Fonti:

*Catalogo generale degli Editori Riuniti 1953-1983*, introd. R. BONCHIO, Roma, Editori Riuniti, 1982.

*Editori Riuniti: tra marxismo e crisi dell'ideologia*, a cura di G. RIZZONI, «L'Editore», VI (novembre 1983), n. 67, pp. 63-71.

G.C. FERRETTI, *Una vita ben consumata. Memorie pubbliche e private di un ex comunista*, Torino, Aragno, 2001.

G.C. FERRETTI, *Storia dell'editoria letteraria in Italia. 1945-2003*, Torino, Einaudi, 2004.

Testimonianza di Dunja Badnjevi Bonchio, aprile 2010.

Archivio di Gian Carlo Ferretti.